

# INTRODUZIONE

*Massimo Coccia e Maria Beatrice Deli*

**Sommario:** 1. I motivi di questo volume. – 2. *Hic sunt leones*. – 3. I contributi.

## 1. I motivi di questo volume

L'iniziativa di pubblicare in lingua italiana un volume introduttivo al diritto dell'arbitrato internazionale nasce da una duplice constatazione, derivante dalla nostra esperienza accademica e professionale.

La prima è che non risulta essere stato pubblicato in Italia, in tempi recenti, alcun manuale specificamente dedicato al diritto dell'arbitrato internazionale e improntato, sia per dimensioni che per approccio, a introdurre alla materia, nonostante nelle università italiane non manchino corsi o moduli dedicati all'arbitrato internazionale e, in ambito forense, vi siano frequenti iniziative di aggiornamento professionale in materia di arbitrato.

La seconda constatazione è che, sempre più spesso, piccole e medie imprese italiane, e dunque i loro legali interni ed esterni, si trovano a dover affrontare un arbitrato internazionale – come parte attrice o convenuta – senza avere necessariamente piena contezza di ciò che esso implichi. In Italia, invero, non solo le grandi imprese – le quali sono certamente molto avvezze all'arbitrato internazionale – ma anche le piccole e medie imprese sono non di rado coinvolte negli scambi commerciali transnazionali e, inevitabilmente, nelle relative controversie contrattuali, frequentemente deferite ad arbitrato per la maggiore celerità, flessibilità e neutralità dei suoi meccanismi rispetto a quelli delle giurisdizioni statali.

Questo manuale dedicato all'arbitrato internazionale vuole dunque colmare tale lacuna, mettendo a disposizione degli studenti, dei pratici e delle imprese un *vademecum* di dimensioni relativamente agili e con una trattazione attenta alla prevalente pratica arbitrale internazionale.

## 2. *Hic sunt leones*

Gli arbitrati internazionali sono tali perché i rapporti contrattuali da cui scatur-

riscono le controversie sono collegati o collegabili a più di un ordinamento giuridico statale e l'arbitrato, in particolare, ha frequentemente la funzione di risolvere controversie intercorrenti tra parti con nazionalità distinta o con sedi in Stati diversi [v. Capitolo I]. Sebbene non vi sia una vera differenza funzionale e di natura giuridica tra l'arbitrato internazionale e quello interno<sup>1</sup> – in entrambi i casi si tratta di uno strumento basato sull'autonomia contrattuale privata e volto a risolvere obbligatoriamente le controversie in modo alternativo rispetto alla giurisdizione statale – la prassi dell'arbitrato internazionale è assai diversa da quella dell'arbitrato interno, non solo sotto il profilo linguistico (come è ovvio) ma anche sotto il profilo della procedura e dei *mores* di tutte le figure generalmente coinvolte in un arbitrato: istituzioni arbitrali, arbitri, avvocati e parti.

Sotto il profilo linguistico, è assiomatico che i procedimenti arbitrali internazionali si svolgono ben di rado in italiano, essendo di gran lunga prevalenti gli arbitrati in altre lingue, *in primis* in inglese (lingua che, a buon titolo, deve essere considerata come la lingua franca dell'arbitrato internazionale). Ci si potrebbe allora chiedere quale possa essere l'utilità di un manuale in italiano di diritto dell'arbitrato internazionale, visto che la conoscenza e l'uso dell'inglese, e in particolare della terminologia giuridica inglese, sono imprescindibili nella pratica dell'arbitrato internazionale. In realtà, siamo convinti che sia proprio un manuale in lingua italiana a essere necessario, affinché un giurista italiano – e, prima ancora, uno studente di giurisprudenza – possa avvicinarsi alla materia, da un lato, senza sentirsene respinto e, dall'altro, rendendosi conto della sua complessità e del fatto che non si possa affrontare un procedimento arbitrale internazionale senza una adeguata preparazione giuridica e linguistica.

Chi scrive ha purtroppo avuto diretta e spiacevole esperienza di arbitrati internazionali affrontati da avvocati italiani, ad esempio, (i) senza avere idea di quali fossero le prassi e le procedure prevalenti a livello internazionale, (ii) con gli schemi mentali e i riflessi pavloviani derivanti da forme e riti del processo civile italiano, (iii) con memorie scritte in italiano e poi frettolosamente tradotte nella lingua dell'arbitrato, e/o (iv) con partecipazione alle conferenze preparatorie e alle udienze avvalendosi di interpreti (non sempre particolarmente competenti). Quanto appena elencato – seppur a titolo meramente esemplificativo – è un catalogo di contegni indicativo di una evidente superficialità, talvolta di mancanza di diligenza professionale e, quel che è peggio, foriero di probabili disastri in termini di esito del contenzioso, soprattutto se il tribunale arbitrale è formato in maggioranza da arbitri stranieri e la controparte è rappresentata da avvocati esperti di arbitrato internazionale.

---

<sup>1</sup> In particolare, nell'ordinamento giuridico italiano è stata abolita dal 2006 la distinzione legislativa tra l'arbitrato "interno" e quello "internazionale". Altri ordinamenti statali mantengono tale diversificazione legislativa (ad esempio quello svizzero, dove l'arbitrato interno è disciplinato dal Codice di procedura civile e l'arbitrato internazionale dalla Legge federale sul diritto internazionale privato).

Pertanto, questo manuale ha l'ambizione di essere non solo uno strumento di conoscenza di una materia che ha notevoli peculiarità, ma anche un avviso ai naviganti, un po' come le antiche mappe che indicavano con la locuzione *hic sunt leones* le zone geografiche ancora inesplorate e, pertanto, assai pericolose per chi le affrontasse senza la dovuta preparazione e attenzione.

### 3. I contributi

Il volume è diviso in capitoli dedicati a esaminare i principali aspetti della materia: le caratteristiche e le fonti del diritto dell'arbitrato internazionale, la convenzione arbitrale, la sede dell'arbitrato, gli arbitri, l'individuazione del diritto applicabile alla procedura e al merito, i limiti derivanti dall'ordine pubblico e dalle norme di applicazione necessaria, il procedimento arbitrale internazionale, le procedure cautelari e accelerate, i mezzi istruttori, la collaborazione tra arbitri e giudici statali, il lodo arbitrale e i problemi che si pongono dopo la sua emissione, quali la impugnazione del lodo e il suo riconoscimento ed esecuzione a livello transnazionale. Concludono l'opera alcuni capitoli dedicati ad arbitrati internazionali specialistici particolarmente significativi per la loro prassi copiosa e le loro caratteristiche innegabilmente peculiari, quali l'arbitrato in materia di investimenti, l'arbitrato in materia di costruzioni, l'arbitrato sportivo e, *last but not least*, l'arbitrato marittimo.

Nel curare la pubblicazione di quest'opera, abbiamo avuto il privilegio di poter contare sui pregevoli contributi di eccellenti docenti universitari, che conoscono bene non solo la teoria ma anche e soprattutto la pratica dell'arbitrato internazionale. Il nostro obiettivo è infatti stato quello di pubblicare un'opera con una solida base teorica ma che faccia anche capire ai discenti cosa accade nella pratica e come si svolgono veramente gli arbitrati internazionali.

Un ringraziamento e una riconoscenza particolari vanno al prof. Andrea Giardina che ha avviato entrambi all'arbitrato internazionale, molto insegnandoci e incoraggiandoci a far parte di questo mondo variegato e stimolante, in continua evoluzione, esattamente come il diritto internazionale dal cui ambito proveniamo.

Infine, ringraziamo alcuni giovani giuristi che ci hanno aiutato in diversi modi: Sara Abbadessa, Costanza Adinolfi, Eugenio Corsi, Francesco Liguori, Giada Scoccimarro e Giulia Vigna. Ovviamente, e non è una mera clausola di stile, la responsabilità di qualsiasi errore od omissione resta integralmente nostra.

Roma, settembre 2024

